

La carriera e i gusti di Dario Angelo Scotti, presidente e amministratore delegato di Riso Scotti

Una vita col sorriso in bocca

La pubblicità con l'omonimo Gerry? Fu un'idea di mia moglie, che mi suggerì di chiamare quel dj pavese, allora agli esordi

DI FEDERICO UNNIA



Dario Angelo Scotti
nato a
Torino
il
26 gennaio 1956
professione
presidente e amministratore delegato di Riso Scotti

Da 26 anni è al vertice di Riso Scotti, a buon diritto il più grande coltivatore di riso in Europa. La sua è la sesta generazione alla guida del gruppo, ma già si prepara l'ingresso della settima. Dario Angelo Scotti, classe 1956, amministratore delegato e presidente della società, è il Dottor Scotti della famosa pubblicità interpretata da Gerry Scotti. «Pensi che io non lo conoscevo affatto», racconta con il suo fare molto gentile. «Erano gli anni 80 e la società aveva appena introdotto la confezione sottovuoto. Avevamo bisogno di farci conoscere e di fare pubblicità. Mia moglie mi disse di chiamare un dj pavese, allora agli esordi, tale Gerry Scotti. Insomma, all'inizio volevo mettersero un sottotitolo che indicasse che lui era un dj e non aveva a che fare con il riso...».

Da allora di strada il gruppo ne ha compiuta, non solo in Italia ma anche all'estero. Dal 2005 la Riso Scotti è presente in Romania, dove ha acquistato migliaia di ettari di terreno riportando la produzione del riso, principalmente destinato ai mercati emergenti dell'Est. Insomma, una vita dedicata al riso. «E così, in famiglia, fin dal 1860, abbiamo lavorato prima come produttori poi come imprenditori. Ci siamo allargati, investendo in produzione e commercializzazione, cercando di mantenere sempre la massima qualità e innovando in base ai gusti dei consumatori», spiega Scotti. E infatti, dal riso classico, anzi il risone, a prodotti a base di farina di riso. «Questa idea di allargare la gamma dei prodotti mi venne nel corso di un viaggio in Thailandia fatto con amici nel 2000. Assaggiai dei prodotti a base di farina di riso e, soprattutto, l'olio di riso. Mi piacquero e capii che potevano essere ripresi e adattati al mercato italiano», ricorda. E così fu. Da allora sono arrivati molti altri prodotti, nel pieno rispetto della tradizione alimentare italiana, con una particolare attenzione alle tendenze salutistiche. «Mi piace molto stare in azienda, parlare con i miei collaboratori, cercare di anticipare le esigenze e i gusti dei consumatori», spiega. «Non è vero il detto che il riso nasce nell'acqua e muore nel vino. Non è una pianta acquatica come forse molti credono. L'acqua serve solo a evitare sbalzi di temperatura per la pianta. Ci sono microclimi dove il riso cresce all'asciutto».

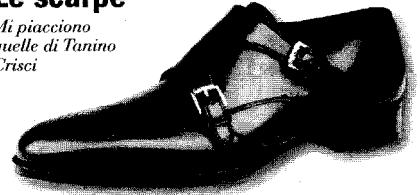
Sfide per il futuro? «Portare la società a essere ben presente nei mercati dell'Est Europa che, più di altri, hanno margini di crescita molto interessanti. Poi guidare l'ingresso in azienda della settima generazione». Scotti, sposato con Cristina, ha tre figlie. Le due più grandi a breve entreranno in azienda. «Valentina, la maggiore, dopo un'esperienza in Deloitte inizierà un audit». Una prospettiva che, giustamente, lo inorgolisce molto. Così come i recenti investimenti che hanno permesso alla società di costruire un termovalorizzatore interno

allo stabilimento che smaltisce la lolla, scarto della produzione del riso. Fisico asciutto, Dario Scotti ama le camminate in montagna. «Andiamo spesso con amici a Gressoney in Valle d'Aosta anche se la salita più appassionante è stata al monte Ararat, oltre 5000 mt, che feci nel 2007». Simpatizzante (non tifoso) juventino, oggi segue con un certo distacco il calcio anche se ammette di nutrire simpatia per l'Inter, soprattutto ammirando l'impegno e la tenacia con la quale Massimo Moratti ha creduto nel rilancio della squadra. Alpino, non ha potuto partecipare al recente maxiraduno di Bergamo per impegni di lavoro, ma tiene a precisare che si è già sbarrato in agenda la data di Torino 2011. Vive a Pavia, città tranquilla, che lascerebbe solo per New York, capitale del mondo. «Mi piace molto Central Park, un'oasi nel massimo del caos». Ricetta preferita? Che domanda, un piatto a base di riso. «Riso con ossibuchi, nel pieno rispetto della tradizione pavese. E, mi creda, non un piatto semplice da fare».

© Riproduzione riservata

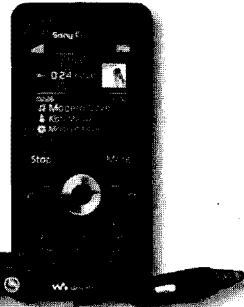
Le scarpe

Mi piacciono quelle di Tanino Crisci



Il telefonino

In questo momento ho un Sony Ericsson



Il vino

Nessun dubbio, il mio preferito è Bonarda Isimbarda, un Oltrepo Pavese doc



La moto

Ho la passione per le due ruote e ho una Harley Davidson Roadster 1200



L'auto

Possiedo una Smart Brabus

